

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2002)
Heft: 38

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Molte sono le espressioni legate al campanile: spirito di campanile, campanilismo, all'ombra del proprio campanile o ancora mettere il campanile al centro del villaggio.

Da come si è sviluppato il nostro paese, verso la campagna, si può ora affermare che anche il nostro campanile, pur senza muoversi, si è ora posto al centro del villaggio.

La scorsa primavera, la campana verso campagna ha dovuto essere sostituita in quanto fissurata da un fulmine che la colpì nell'estate del 2001 rendendola praticamente inservibile; la nuova campana, inaugurata lo scorso mese di aprile, è stata issata al posto della vecchia che ora riposa su uno zoccolo in pietra ai piedi del campanile.

Destinato a ospitare le campane che chiamano i fedeli alla preghiera, assumeva una funzione di rilievo nella vita comunitaria, ad esempio quando le campane, in occasione di eventi importanti, chiamavano a raccolta i cittadini o i fedeli.

L'antico campanile, risalente al 1200, era ubicato sul lato nord dove ora si trova il ripostiglio, quasi dirimpetto al campanile attuale ed era dotato di un'unica piccola campana.

Questa campana fu poi trasferita sopra il camino della casa parrocchiale, e dopo molti anni, a seguito di ristrutturazione della casa stessa, viene poi posta sotto il triangolo di travatura del nuovo porticato dell'entrata nord, dove ora è in bella mostra.

Pare che l'ultimo richiamo di questa campana fu in occasione dell'incendio della casa Hefti, in campagna (anno 1950).

Dopo la costruzione del nuovo campanile, ultimato nel 1720, vennero posate cinque campane delle quali purtroppo non si hanno notizie precise; uno scritto del 1790 trovato nell'archivio parrocchiale parla di un certo Signor Giovanni Antonio Peconino il quale avrebbe fornito il primo concerto di campane consegnandole "a sue spese alla riva di Ascona".

Questo concerto verrà sostituito nel 1827 grazie all'aiuto dei benefattori del paese e degli emigranti di Livorno. Di queste campane, la quarta e la quinta sono state rifuse.

Una nuova campana per il nostro campanile



Foto: fuogfolio

Foto: Pepo Poncini

In tempi più recenti, nel 1983, si procede all'elettificazione delle campane e la questione è rimbalzata in Consiglio Comunale e anche sulla stampa ticinese.

Sul banco degli imputati era il nuovo impianto elettrico che comanda il concerto delle campane. La pietra dello scandalo: l'"Ave Maria" matutina che risvegliava i Verscesi con una nuova melodia. Le novità, si sa, non sempre sono bene accette e così la polemica è iniziata e ha prodotto i suoi risultati: le campane hanno taciuto per qualche giorno e in seguito sono arrivate le dimissioni della sacrestana Signora Susanna Leoni. Cosicché l'impianto che avrebbe dovuto alleggerire il lavoro del campanaro, il campanaro lo ha fatto addirittura scappare.

Al di là delle discussioni, resta il fatto, importante, che Verscio dispone ora di un moderno impianto elettrico per il concerto delle campane.

Con l'elettificazione delle campane, si perde purtroppo una tradizione secolare: l'esecuzione manuale delle novene e dei "concerti".

Infine, e siamo nell'estate del 2001, la terza campana, verso la campagna, viene colpita da un fulmine che la rende inutilizzabile; viene acquistata una nuova campana, inaugurata lo scorso 21 aprile e issata sul campanile; la vecchia, che ha svolto il suo servizio per quasi 180 anni, fa bella mostra di sé su di uno zoccolo in pietra ai piedi del campanile.

Ricordi

Ricordo, le belle serate passate sul campanile in occasione della novena di Natale, salire l'aerea scaletta, entrare nella cupola, dove acceso era il fuoco, ci si sedeva attorno, si arrostitavano le castagne (i brasch), che poi si mangiavano con l'aggiunta di un buon bicchiere di nostranello, ricavato da uve delle nostre terre.

A turno, si scendeva poi a ribattere, nell'aria gelida e pungente, si percepiva il vibrare dei bronzi percossi ritmicamente dai batacchi, una sensazione unica e irripetibile.

Per noi ragazzi, i maestri "ribattenti" erano: il "Meo" Monaco Romeo, "l'Ugo" Tortelli Ugo, il "Peli" Cavalli Felice, e "l'Ermano" Simoni Ermano.

Sarà la luce diafana della luna, sarà la terra nevata e intirizzita che meglio rimanda i suoni, o la qualità dell'aria più vibrante nel freddo della notte, fatto sta che queste campane di Natale suonano altrimenti che le solite, toccano il cuore, e si che sono poi le stesse campane che durante l'anno ci danno il loro suono rumoroso e abitudinario, anonimo, che si ascolta e nello stesso tempo non si ascolta.

A questo punto viene anche voglia di guardare avanti. Fin quando e fino a che punto le nuove generazioni sentiranno la poesia delle campane, così come chi ci ha preceduti nel tempo?

Già oggi la campana non occupa più quel posto che ha avuto nel passato. Oggi, tutti abbiamo l'orologio al polso e quindi non sentiamo più lo scandire delle ore proveniente dalla torre campanaria, solo qualche volta, la notte, quando il sonno tarda ad arrivare.

Comunque sia l'evoluzione delle cose, le campane continueranno quotidianamente a lasciar cadere la loro pioggia di suoni sui tetti delle nostre case, e, siamo al dunque, una campana suonerà solo per me per annunciare la partenza del mio ultimo viaggio.

PePo

Il vocabolario delle campane:	Ieri	Oggi
Angelus del mattino	4 ^a	3 ^a
Angelus di mezzogiorno feriale	3 ^a	3 ^a
Angelus di mezzogiorno festivo ordinario	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a
Angelus di mezzogiorno festivo solenne	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a
Angelus della sera feriale	1 ^a - 3 ^a / 1 ^a - 4 ^a	3 ^a
Angelus della sera festivo ordinario e solenne	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a	3 ^a
Sante messe feriali	1 ^a 2 ^a	1 ^a 2 ^a
Sante messe festive ordinarie	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a
Sante messe solenni	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a
Vesperi	come le messe	come le messe
Benedizione / Santo Rosario	1 ^a 2 ^a	1 ^a 2 ^a
Benedizioni nel mese di maggio	1 ^a 2 ^a 3 ^a	1 ^a 2 ^a 3 ^a
Processioni	concerto solenne	concerto solenne
Matrimoni	1 ^a 2 ^a 3 ^a	concerto carillon
Battesimi	ribattere solo con 1 ^a 2 ^a 3 ^a	carillon
Funerali	4 ^a + 1 ^a e 2 ^a per messa	concerto funebre
Funerale sacerdote	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a	concerto funebre
Funerale bambino	ribattere solo con 1 ^a 2 ^a 3 ^a	concerto carillon
Venerdì ore 15.00	4 ^a - 9 rintocchi	4 ^a
Annuncio morte uomo	4 ^a - 7 rintocchi	4 ^a - 7 rintocchi
Annuncio morte donna	4 ^a - 9 rintocchi	4 ^a - 9 rintocchi
Festa della patria	concerto	concerto
Novena di Natale	concerto+ribattendo	concerto+carillon
Anno nuovo	concerto	concerto
San Pietro e Paolo	1 ^a 2 ^a 3 ^a ribattere + 4 ^a 5 ^a	concerto
Allarme fuoco	2 ^a a martello	-----
Contro le tempeste	3 ^a	-----
Confessioni	2 ^a	2 ^a

Nota: nei giorni della Settimana Santa in cui le campane rimangono silenti il richiamo alle funzioni e il mezzodì sono dati dal suono delle raganelle: strumenti di legno, coi quali si fa strepito in chiesa, durante alcune funzioni, sul campanile, e nelle "caraa" del paese, da parte dei ragazzi (detti in dialetto: "tip-tap", "grigrà", "tabalecch", "limaia granda": conchiglia portata da Livorno, usata come strumento a fiato).

Questa usanza è purtroppo andata persa, unitamente a quella della distribuzione porta per porta, dell'alloro per la vigilia di Natale, con la frase di augurio "Bondi e boi fest a gham scià l'ori" (Buon giorno e buone feste vi offriamo l'alloro in segno di pace).

Cronistoria del campanile

1704 - marzo 29

Domanda di costruzione del campanile.

1704 - ottobre 16

Inizia l'edificazione dell'attuale campanile.

1720 - ottobre 25 - Fine dei lavori di edificazione: dimensioni del manufatto: altezza m 36 - Zoccolo di base, con lato di ml. 5.20 - muro della torre, lato ml. 4.90 - spessore iniziale dei muri, fuori terra, m. 1.50 - scavo di fondamenta con profondità di circa m. 10.

1903

Restauro e impermeabilizzazione della cupola.

1923

Lavori di impermeabilizzazione della cupola.

Dicembre 1983

Elettificazione delle campane: i lavori sono stati eseguiti dalla ditta De Antoni di Caccaglio in provincia di Brescia, con un costo di Fr 31'900.-, dei quali diecimila coperti da un sussidio del Comune e la rimanenza messi a disposizione da benefattori privati.

1986

Ulteriori lavori di impermeabilizzazione della cupola.

1991

Restauro completo del campanile e croce.

Le campane

Dopo il 1720 - Da un documento del 1790 dell'archivio parrocchiale risulta che viene posato il primo concerto di cinque campane ad opera di un certo Signor Giovanni Antonio Peconino, fonditore di campane, il quale le ha consegnate "a sue spese alla riva di Ascona".

1827 - Grazie a benefattori del paese alcuni dei quali emigranti a Livorno le vecchie campane vennero sostituite con le attuali, fuse presso la Fonderia Felice Bizzozzero di Varese e benedette dal Parroco pro - tempore di Verscio, Giovan Antonio Rusca.

1977 - La quarta campana si ritrovò fessa su un fianco, il mese di agosto, dopo 150 anni di batti e ribatti e quindi fu levata per essere rifusa, a spese del Comune e della Parrocchia, presso la fonderia Mazzola di Valduggia in Valsesia (Vercelli). Peso di detta campana Kg 800. Il 22 ottobre, con l'ausilio di un elicottero della "Elicicino" è stata issata la nuova a sostituzione di quella tolta qualche mese prima (peso della nuova campana Kg 673).

1982 - La quinta campana, campanone, è pure sostituita. Viene rifusa presso la fonderia Mazzola di Valduggia in Valsesia (Vercelli).

2002 - Anche la terza campana, dopo 180 anni di servizio è risultata fessa perché colpita da un fulmine; si è infatti evidenziata una lunga crepa che da vari mesi la rende inutilizzabile. Si tratta della campana verso la campagna che da quasi due secoli annuncia con il suo suono l'"Ave Maria" e il Mezzogiorno. È stata rifusa dalla Fonderia Mazzola Roberto di Valduggia (Vercelli).

Ia. Campana:

Iscrizioni:

"FIANT AURES TUAE INTENDENTES IN VOCEM MEAM"
("Siano le tue orecchie attente alla mia voce")

Raffigurazioni:

San Michele - ? - St. Anna - San Lorenzo - Crocifissione con Madonna e San Giovanni

Data: 1827

Ditta: Fonderia Felice Bizzozzero - Varese

Tonalità: SI

Peso: Kg 240

Diametro: cm 74



Foto: Pepo Poncini

Ila. Campana:

Iscrizioni:

"VT FRUCTUS TERRAE DARE ET CONSERVARE DIGNERIS"
("Ti preghiamo di dare e conservare i frutti della terra")

Raffigurazioni:

San Michele - Crocifissione con Madonna e San Giovanni - Vescovo con bastone pastorale - Madonna con persone sotto il mantello

Data: 1827

Ditta: Fonderia Felice Bizzozzero - Varese

Tonalità: LA

Peso: Kg 340

Diametro: cm 85



Illa. Campana:

Iscrizioni:

"A FULGURE ET TEMPESTATE, LIBERA NOS DOMINE"
("dalla folgore e dalla tempesta liberaci o Signore")

"INIZIO TERZO MILLENNIO, CRISTO, IERI, OGGI E SEMPRE"

Raffigurazioni:

Madonna Assunta - Crocifissione - Stemma svizzero - Stemma Ticino - Logo Europa

Data: 2002 - sostituzione

Ditta: Fonderia Mazzola Roberto di Valduggia (Vercelli)

Tonalità: LA B

Peso: Kg 410

Diametro: cm 90/5

Annotazioni: la precedente campana fu fusa presso la Fonderia Felice Bizzozzero di Varese nel 1827.



Iva. Campana:

Iscrizioni:

"EXAUDI DOMINI VOCEM MEAM QUA CLAMAVI AD TE"
("Ascolta o Signore il grido della mia voce")

Raffigurazioni:

Croce - St. Antonio - Stemma Svizzero - Stemma Ticino - Stemma Verscio - Madonna della Cintura - San Sebastiano

Data: 1977 - sostituzione

Ditta: Fonderia Mazzola di Valduggia (Vercelli)

Tonalità: SOL B

Peso: Kg 575

Diametro: cm 101

Annotazioni: la precedente campana fu fusa presso la Fonderia Felice Bizzozzero di Varese nel 1827. Peso 673 Kg



Va. Campana:

Iscrizioni:

RIFUSA ANNO 1982

Raffigurazioni:

Stemma Cantone Ticino - Stemma di Verscio A corona - decorazione a festoni e disegni ripetitivi.

Data: 1982 - sostituzione

Ditta: Fonderia Mazzola di Valduggia (Vercelli)

Tonalità: MI

Peso: Kg 800

Diametro: cm 113

Annotazioni: la precedente campana fu fusa presso la Fonderia Felice Bizzozzero di Varese nel 1827 -



Mia madre raccontò che un Venerdì Santo negli anni venti a Basilea il cielo tutt'a un tratto si colorò di un rosso intenso e tutti si chiesero cosa fosse: era un grandissimo incendio che devastò una stazione merci.

Vent'anni più tardi mi trovavo sulla terrazza della nostra dimora sopra il lago di Zurigo. Era ancora la sera del Venerdì Santo quando vidi sorgere delle fiamme da un edificio del villaggio. Questa volta era una fabbrica di sci e di lacca che bruciò: uno spettacolo fantastico.

Altri cinque anni più tardi ci eravamo trasferiti di nuovo in Ticino e abitavamo nel palazzo del povero Beniamino Cavalli a Verscio. Ancora una volta era il Venerdì Santo quando tutt'a un tratto vidi nuovamente le fiamme: un corto circuito aveva causato un incendio nella pollicoltura di Bruno Hefti. Come le altre volte, le fiamme avevano invaso il cielo, rendendolo di un rosso intenso che da una parte era entusiasmante ma dall'altra spaventoso.

Ora sono passati altri cinquant'anni da quell'incendio e dopo una telefonata mi trovo a casa di Bruno Hefti perché voglio intervistarlo per la nostra rivista. Mi ha invitato per l'ora del caffè, alle due pomeridiane.

Bruno Hefti è nato nel mese di novembre del 1912 e si avvicina dunque ai novant'anni. Mai l'avrei indovinato tanto ha l'aria fresca, vivace e interessato alla vita. E un po' duro d'orecchio ma non tanto da "dover mettere l'orecchio" come dice lui quando vuole mettere l'apparecchio acustico.

Ci intrattiniamo su questo e su quello, le notizie sulla sua vita arrivano disordinatamente, saltiamo di palo in frasca e dopo un po' di tempo il figlio Marco con la moglie si uniscono a noi per il caffè e per gustare alcuni squisiti biscotti di Natale. Il tempo vola e devo rincasare.

A casa consulto i miei appunti e cerco di ordinarli.

Bruno Hefti è di origine glaronese. Suo padre era il direttore generale della ditta Legler & Hefti, un cotonificio con parecchie filiali in Europa. La madre era zurighese e figlia dell'ing. Keller, dipendente della ormai scomparsa fabbrica Escher Wyss di Zurigo. La famiglia viveva a Ponte San Pietro sul fiume Brembo (un affluente dell'Adda), a pochi chilometri da Bergamo. Bruno frequentò le scuole nel Bergamasco, ma a casa si parlava lo svizzero tedesco. Siccome in Svizzera a quei tempi non c'erano scuole per pollicoltori, la sua passione, Bruno si trasferì a Erding in Baviera a nord-est di Monaco dove imparò il buon tedesco e il dialetto bavarese.

Finita la scuola cercò un posto in Svizzera e diventò capo-pollicoltore della ditta Kunath a Aarau. Otteneva una paga di 500 franchi al mese, una paga importante per gli anni prima della seconda guerra mondiale. A mo' di esempio cito alcune paghe ticinesi degli anni cinquanta:

un radiotecnico guadagnava sui 400.- Fr., una maestra di scuola elementare rurale ma di grado superiore (cioè comprese le classi dalla sesta all'ottava) meno di cinquecento, un operaio nella galleria di Palagnedra 5.- Fr. all'ora.

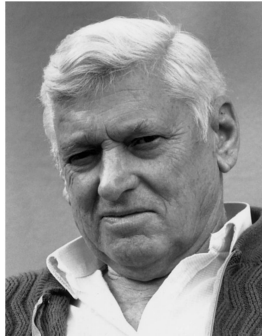
Quando iniziò il lavoro presso quella ditta, essa vendeva 7'000 pulcini all'anno. Con molto orgoglio Bruno dice: "Grazie al mio impegno cinque anni più tardi erano 33'000".

Purtroppo Bruno Hefti a volte soffriva di asma a causa della polvere nei pollai e decise di mettersi in proprio per poter organizzare gli orari di lavoro secondo i suoi bisogni e desideri personali. Consultando le inserzioni del giornale ne trovò una di un certo signor Frei. Questo Frei aveva sognato di ottenere il monopolio di pollicoltura in Ticino e si era comperato tre aziende: una a Gudo, una a Magliaso e una a Verscio. Ma i conti non tornarono e dovette rivendere. Così

Bruno Hefti giunse a Verscio dove, il 29 aprile 1941 vide l'azienda per la prima volta. Fu un amore fulmineo: "Il giorno successivo diedi la disdetta dal mio posto a Aarau e acquistai i 45'000 metri quadrati con la casa di abitazione, quattro grandi pollai e edifici accessori per la somma di 55'000 franchi, cioè per ca. 1.10 Fr. al metro quadrato, costruzioni comprese". Anche qui due dati di comparazione: il giovane signor Keller, all'inizio degli anni trenta, dovette pagare 20 centesimi al metro quadrato per un terreno dietro la villa Maestretti e la signora Ricklin alla fine degli anni quaranta 4.90 Fr. al metro quadrato nella campagna sopra la proprietà dei Frosio.

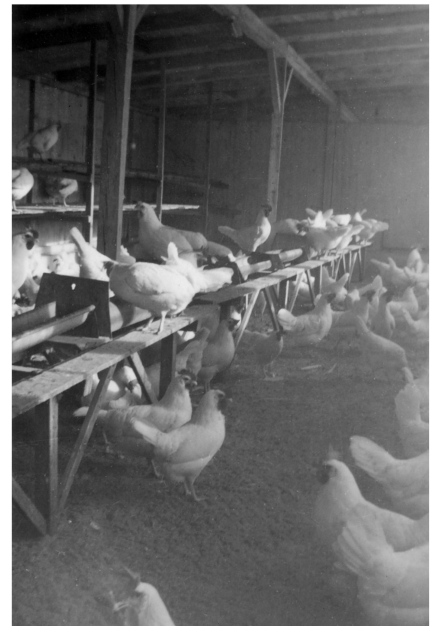
Bruno Hefti si trasferì dunque con la sua famiglia a Verscio. Erano in tre: lui, la moglie Gertrude e il primogenito Bruno (che morì già nel 1976 in seguito a un aneurisma cerebrale). Negli anni duri che seguirono nacquero altri tre maschi: Carlo nel 1943, Marco nel 1945 e Remo nel 1947. Carlo già all'età di sei anni disse che un giorno sarebbe andato a vivere in Australia e da adulto realizzò questo suo sogno.

Bruno Hefti pollicoltore



gno. Nella pollicoltura, all'inizio, vi erano 100 galline, tutte allevate al suolo e all'aperto di giorno perché a quei tempi non si parlava ancora di "batterie". Le galline erano tutte di razza Leghorn, una razza che fa uova. "Una gallina allevata naturalmente fa circa 180 uova all'anno. Da me all'inizio ne facevano anche meno perché i pollai ripresi dal Frei erano male isolati e freddi in inverno".

Nel 1950, a seguito di un corto circuito, scoppiò un incendio. Era, come ho scritto sopra, il Venerdì Santo. Bruno Hefti lo scoprì alle 1.10 e telefonò immediatamente ai pompieri. Poi mise in salvo i figli, la moglie e alcune poche suppellettili sempre aspettando i pompieri. Quando finalmente giunsero sul posto erano le quattro e il rogo aveva distrutto quasi tutto. Anche l'abitazione era senza tetto perché era coperta di lamiera e l'isolazione era fatta di torba ricoperta da assicelle. Il fuoco "camminava" nella torba e Camillo, futuro suocero del figlio Remo e aiuto-pompieri per l'occasione, quando cercò di spegnerlo, prese un ferro sul naso e dovette lavorare col naso rosso e gonfio mentre la moglie, in stato di choc, fu portata all'ospedale.



"Ero ancora in mutande quando il povero Gino Caverzasio arrivò sul luogo del disastro e mi chiese: "Te la senti di continuare?" Gli risposi semplicemente: "Muss", cioè "per forza, che altro potrei fare?".

Come prima cosa sistemò i figli: uno glielo prese l'impresario Gobbi, uno la signora Seeburger, uno il Beniamino Cavalli e uno mia madre (ma proprio non me ne ricordo più). La ristrutturazione durò quasi un anno. Solo a Natale, cioè oltre mezz'anno dopo l'incendio, i ragazzi poterono rincasare. "Noi genitori ci eravamo installati nella cantina, più precisamente nella lavanderia rimasta intatta. Era durissimo, ma con l'entusiasmo e la volontà di ferro che ci animavano, siamo riusciti a sopportare bene questo triste periodo"

Gli stabili erano sotto assicurati e Bruno non seppe dove trovare i soldi necessari per la ricostruzione. Grazie all'intervento del pittore Fritz Pauli di Cavigliano il consigliere federale Nobs - probabilmente anche perché senti una certa responsabilità per l'intervento tardivo dei pompieri - gli concesse un sussidio federale.

Negli anni successivi le cento galline iniziali diventarono mille, "ma purtroppo, ci racconta, non bastavano per nutrire la mia famiglia e perciò da pollicoltore nel 1954 diventai agricoltore. L'operaio stagionale di Malesco che da anni lavorava per noi, fu sostituito da tre o quattro donne verscesi che venivano ad aiutarci quando era necessario".

Produceva pomodori, lattughe e patate precoci. Che quantitativi? Con voce fiera risponde: "Quaranta tonnellate di pomodori, 70'000 teste di lattuga e 30 - 40 tonnellate di patate, insomma raccolti da fare invidia. Inoltre avevo un po' di vigna per produrre uva e vino. Diventai membro della FOFT e dei viticoltori, entrai nel consiglio di amministrazione della COOP e poi cominciai a prendere parte anche della vita politica del villaggio come consigliere comunale e presidente della gestione. Anche tutte queste attività mi piacevano."

Nel mese di marzo del 1969 gli morì la moglie: dopo un intervento al cuore era rincasata e stava già bene quando morì di morte istantanea. Nel 1975 Bruno si risposò con una berlinese conosciuta tramite un amico, più tardi rimase vedovo per la seconda volta; nel medesimo anno cedette l'azienda al figlio Remo ed ora, dice soddisfatto, "godo la mia vita da pensionato vivo e vegeto, attorniato dai miei cari che si occupano premurosamente di me".

E.L.

Ciao Diego



È uscito di scena in silenzio, da gran signore. Diego Pellanda, 88 anni a giugno, se n'è andato la sera dell'8 febbraio; venerdì grasso. Lavorando da quasi un anno al San Donato quale animatrice, ho avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le doti umane ed artistiche... "un manovale del disegno" amava definirsi, io ridevo e lo esortavo a continuare ribattendo "...se tutti i manovali fossero così". Al San Donato Diego era un leader dall'animo gentile e sensibile, si faceva rispettare mettendo i puntini sulle "i" in qualsiasi situazione. Ma come non ricordare le performance alla fisarmonica o la grande produttività nel disegno? Le sue opere riproducevano scene di vita vissuta in paese o sui monti, quand'era ragazzo, o ancora, celebri luoghi di culto in cui esprimeva il forte senso religioso che ha contraddistinto tutta la sua vita. In questi ultimi mesi di contatto abbiamo concretizzato alcuni suoi sogni... giocare a bocce, rivedere la mitica Maino, la sua fedele bicicletta testimone di indimenticabili scorribande, suonare l'organo della chiesa di Verscio.

Era sempre un po' timoroso nel formulare questa o quella richiesta, quasi temesse di osare troppo; io mi sentivo onorata nel poter esaudire i suoi semplici desideri. Avevamo ancora tanti progetti... la mostra dei disegni, un pomeriggio in musica "dal Gino" a Cavigliano, il concerto del tenore Angelo Belotti, annullato in gennaio per cause di forza maggiore e tanti altri piccoli sogni... Caro Diego, grazie per aver avuto fiducia in me, non sai quanto bene mi ha fatto. Grazie anche a nome dei tuoi amici del san Donato che, per tuo tramite, hanno passato tante ore liete. Nei bei disegni che ci hai lasciato, sei ancora tra noi.

Lucia

NOTIZIE

Nomina dell'Ufficio Presidenziale

Gibolli Athos PPD
vice presidente Decio Ostini PLR
Consiglio Comunale:
lascia Walder Donat PLR
subentra Zarro Ivo PLR

Lascito alla Chiesa Parrocchiale San Fedele, Diego Pellanda deceduto l'8 febbraio 2002, ha lasciato case e terreni alla Chiesa San Fedele e soldi a diversi enti pubblici.

Tanti auguri dalla redazione per:

i **95 anni** di:

Ernestina Zanda (21.05.1904)

i **90 anni** di:

Bruno Hefti (27.11.1912)

gli **85 anni** di:

Caterina Pellanda (22.02.1917)

Lidia Frosio (06.05.1917)

gli **80 anni** di:

Agatha Meyer (10.03.1922)

Aurora Caverzasio (03.05.1922)

Nascite

- 16.01.2002 Sven Dalessi di Rinaldo e Cinzia
- 29.01.2002 Alessandra Galli di Eugenio e Nathalie
- 25.02.2002 Kim Wüthrich di Peter e Mirjam
- 04.03.2002 Nilo Cavalli di Andrea e Maurizia
- 15.03.2002 Martina Zimmermann di Renè e Laura
- 24.03.2002 Jordi Poncini di Johnny e Francesca

Matrimoni

- 04.01.2002 Philippe Labry e Vicenta Cortes Pedron
- 08.05.2002 Joel Omar Suter e Sara Maestretti
- 04.01.2002 Axel Fuog e Alba Reguzzi

Decessi

- 19.01.2002 Suor Lucia Poncini (1913)
- 08.02.2002 Diego Pellanda (1914)
- 12.02.2002 Jenny Pollini (1978)
- 15.02.2002 Libertino Ravani (1930)
- 16.04.2002 Jeanne Regusci (1910)
- 15.05.2002 Marco Pellanda (1915)

"Dal silenzio del nostro cuore a lungo immobile e pensieroso scaturiranno allora i colori e da questi i suoni che si verseranno danzando nell'Universo ... E nella musica ci sarai tu e la tua favola avrà inizio ... se lo vorrai ... Non devi fare nient'altro di più meraviglioso che vivere"

"Ho spruzzato il cielo di nuvole scure per farti alzare lo sguardo e cercare il sole ... Ama e respira lentamente, profondamente, giocosamente la Vita".



† Jenny Pollini



Mauro Pedrazzi

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 12 21
Fax 091 796 35 39

bar GENI'S

VERSCIO

RAIFFEISEN



Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte Onsernone
Verscio Loco Intragna

Intragna Tel. 091 780 71 10
Verscio Tel. 091 785 61 10
Loco Tel. 091 797 12 25



Piazza Muraccio - 6600 Locarno - Tel. 091 751 72 31 - Fax 091 751 15 73



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

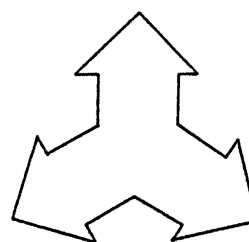
6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 089 620 68 44